

Batrachomyo-

machia

vv. 1-88

greco e italiano

Motivi La *Batracomiomachia* è uno dei pochi testi pervenutici integri di quel filone di **poesia parodica** che dovette avere non poca diffusione probabilmente in ogni epoca della letteratura greca. Il poemetto è un **rifacimento in chiave caricaturale dell'*Iliade***, di cui riprende la struttura e il tema, sostituendo alla celebre guerra fra i Greci e i Troiani lo scontro tra le schiere dei topi e delle rane.

Il piccolo mondo dei topi e delle rane, circoscritto dalle rive di uno stagno, rappresenta, secondo un procedimento tipico della letteratura parodistica, la deformazione del mondo gigantesco degli eroi omerici; i nomi dei personaggi sono altisonanti, ma ridicoli quanto a significato. L'effetto comico nasce «facendo interferire di continuo le immagini auliche del mondo omerico (i suoi guerrieri aristocratici) con le immagini basse della favolistica (i piccoli animali parlanti): un attrito fra campi semantici, che si riverbera su tutti i livelli del testo (dal linguaggio alla struttura narrativa) e che attinge di continuo alla sfera del quotidiano» (Fussillo). Funzione parodica ha soprattutto il lessico, anch'esso derivato dalla tradizione epica, ma rielaborato con iperboli e procedimenti di accumulo.

Contesto Il re delle rane **Gonfiagote** persuade **Rubabriciole**, figlio del re dei topi Rodipane, a montare sulle sue spalle per visitare il lago, assicurandolo sul fatto che non correrà pericoli. Appare invece all'improvviso un serpente d'acqua e Gonfiagote, per salvarsi, si immerge, facendo così annegare Rubabriciole. Scoppia immediatamente la guerra, che si svolge nell'arco di un giorno; proprio quando la vittoria sembra ormai dei topi, Zeus scaglia il suo fulmine, e i granchi, giunti sul campo di battaglia, annientano alcuni topi facendoli a pezzi. Gli altri topi fuggono allora in preda al panico.

Contenuto Il poemetto si apre con un **proemio (vv. 1-8)** in cui il poeta chiede ispirazione alle Muse, adottando i moduli narrativi e stilistici dell'epica tradizionale, ma operando uno scarto comico: mentre nei poemi epici le Muse sono invocate per ispirare il canto, di cui si enuncia il tema, nella *Batracomiomachia* il poeta - seduto, con il suo testo già composto sulle ginocchia - si rivolge alle dee solo per domandare che la sua opera abbia un'ampia risonanza, che «giunga alle orecchie di tutti i mortali».

All'invocazione alle Muse segue l'**esposizione delle ragioni** per cui ha avuto inizio la guerra (vv. 9-88).

Metro: esametro

